Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 61 (1919)

Heft: 5

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 61 LUGANO, 15 Marzo 1919 Fasc. 5

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Contro la mortalità infantile e per l'insegnamento della Puericoltura nelle Scuole femminili

Esiste a Roma, annessa al Laboratorio di Biologia umana, una SCUOLA DI PUERICOLTURA, *la quale si propone gli scopi seguenti:*

1. Quello fondamentale di dare una base pratica e solida all'educazione delle persone cui è affidata la cura della prima infanzia, siano esse madri, maestre, giardiniere o governanti.

2. Di diffondere delle norme d'igiene infantile tra le donne, con speciale riguardo a quelle del popolo.

3. Di avviare all'assistenza dei bambini ammalati.

L'insegnamento è eminentemente pratico, ed è basato sull'assistenza diretta dei piccoli esposti ricoverati nei padiglioni speciali, adibiti a uso della scuola. Le allieve devono per turno prestare l'opera loro di assistenza ai bambini (bagno, preparazione e somministrazione del vitto e dei medicinali, pulizia dei bambini ecc.).

Questa forma di istruzione pratica si ritiene indispensabile tanto alla perfetta assimilazione delle nozioni teoriche, quanto allo sviluppo delle attitudini morali e mentali necessarie per chi si dedica alla cura dei bambini, quali sono, l'amore per l'infanzia, la calma e la padronanza di sè, lo spirito d'osservazione, la pronta intuizione. Con questa forma d'istruzione pratica, che è attiva anche per parte delle allieve, si misurano senza indugio le attitudini, si favorisce l'eliminazione dalla scuola degli individui disadatti e se ne agevola il normale e tranquillo funzionamento. Nel programma va notato specialmente un tirocinio all'osservazione del fenomeno vita *(germe, sviluppo, malattie, cure, effetti degli ambienti) con esercitazioni agricole (per questo al Laboratorio deve*

andare annesso un vasto terreno che si presti adeguatamente a tutte le esercitazioni del genere).

L'insegnamento pratico è completato da un corso di lezioni teorico-pratiche le quali svolgono i seguenti argomenti:

1. *Norme di assistenza al bambino, sano e ammalato.*
2. *Norme di assistenza medico-chirurgica.*
3. *Nozioni elementari di pedagogia.*
4. *Opere di assistenza sociale infantile,* (crèche — *consultazioni per lattanti — casse di maternità).*

Per la diffusione delle norme d'igiene infantile nelle classi del popolo la scuola ha istituito una speciale consultazione per poppanti, figli di madri povere. Alla consultazione assistono le allieve del corso che, sotto la guida del medico, danno alle madri i consigli necessarî pel razionale allevamento dei bambini. La direttrice sceglie tra le allieve, quelle più adatte e volonterose e le manda a visitare questi bambini nelle loro case, onde prendere nota delle condizioni igieniche in cui vivono e riferirne al medico, il quale indica ciò che si può fare per migliorarle.

Le condizioni di ammissione delle allieve sono:

1. *Aver superato il 15.mo anno di età.*
2. *Costituzione fisica sana e assenza di qualsiasi malattia contagiosa.*
3. *Buona condotta morale.*
4. *Istruzione elementare completa.*

L'anno scolastico dura otto mesi (da novembre a luglio); il corso completo ha la durata di 16 mesi.

La scuola è aperta dalle 8 alle 16; i turni di frequenza delle allieve sono combinati d'accordo con la Direzione. Le allieve devono apporre la firma al libro di presenza. Della puntualità e delle presenze si tiene nota come criterio importante per la votazione negli esami finali. Se le assenze superano di un terzo il numero delle presenze stabilite, le allieve non sono ammesse all'esame.

Alla fine di ogni anno scolastico le allieve sono sottoposte ad un esame teorico-pratico. Superati gli esami nel secondo anno viene loro rilasciato uno speciale diploma.

Nel nostro Cantone, avanti con l'insegnamento della puericoltura *nella Normale femminile, nelle Scuole professionali femminili, nei Corsi per le apprendiste e nel Grado superiore femminile! Sentiamo domandare: E il tempo per insegnare la puericoltura nel Grado superiore? Il tempo, insegna la grammatica, si collega col modo. Del modo d'insegnare la puericoltura alle fanciulle dai 12 ai 14-15 anni delle scuole elementari diremo un'altra volta.*

NELLE SCUOLE SECONDARIE

Professori, Didattica, Latino

Sono passati i tempi in cui si credeva che bastasse l'erudizione per dirigere bene una scuola e per insegnare efficacemente.

Nello studio «Le mouvement des idées pedagogiques» pubblicato nell'«Annuaire de l'Instruction publique en Suisse» (1914) leggiamo:

«Se il maestro di scuola primaria dev'essere preparato alla carriera pedagogica, altrettanto è necessario per il professore di scuola secondaria. Questo problema era stato inscritto all'ordine del giorno di una riunione di docenti svizzeri di matematica, che ebbe luogo il 19 maggio 1912 Il prof. Matter di Frauenfeld insistette sulla necessità assoluta di prendere misure analoghe a quelle adottate all'estero per dare al personale dei nostri istituti secondari le conoscenze pedagogiche indispensabili a tutti coloro che si votano all'insegnamento. Non si arriverà alla preparazione professionale solamente colla creazione di nuovi corsi teorici di psicologia, di pedagogia o di didattca, ma con lezioni pratiche simili a quelle che si impongono agli allievi delle scuole normali. Si immaginano le esitazioni di un professore, anche dei più intelligenti ed istruiti, quando entra per la prima volta in una classe e che si trova in presenza di giovani allievi? **Non solo egli perde il suo tempo a cercare la buona via, ma fa soffrire una intiera generazione coll'incertezza inevitabile del cominciamento.** Il professore Jaccottet di Losanna informò i colleghi di quanto si fa all'Università di quella città, ove un corso speciale di due ore settimanali è dato durante due semestri. Il Corso è posto sotto la direzione di un pedagogista esperimentato, rotto alle difficoltà della pratica...

«La preparazione professionale è indispensabile. Perchè essa sia completa il più possibile, bisogna organizzare corsi con piccolo numero di allievi, di modo che ciascun allievo sia chiamato a dare frequentemente lezioni diverse».

Fortissimi propugnatori della preparazione didattica degli insegnanti secondari sono, in Italia, Gaetano Salvenini e Alfredo Galletti. Dedichiamo le pagine seguenti a

coloro ai quali si oscura la vista al solo udir parlare di preparazione didattica, di metodi d'insegnamento e di tirocinio. Le togliamo dall'aureo volume «La riforma della Scuola media». (Sandron, Palermo, Cap. XII: Insegnanti e metodi didattici, pp. 410-412).

« Un grande impulso possiamo e dobbiamo dare alla preparazione didattica degli insegnanti e alla riforma dei metodi, adottando il sistema del tirocinio pratico o assistentato.

« Per quanto un insegnante di latino — come di qualunque altra materia — possa conoscere bene il latino ed essere imbevuto di cultura filosofica e pedagogica difficilmente riescirà ad insegnare bene questa lingua fino dal primo giorno se non sia stato già messo in guardia contro molte piccole difficoltà pratiche, contro molti pericoli di piccoli errori, che l'esperienza scolastica insegna a discernere e a superare, e che riuniti tutti insieme rendono inefficaci e spesso dannosa l'opera di chi alla dottrina e alla buona volontà non aggiunga la perizia in quelli, che si potrebbero chiamare gli espedienti e i segreti del mestiere. — Le declinazioni latine debbono insegnarsi col fare imparare prima il paradigma e passare poi alle applicazioni negli esercizi di traduzione (metodo deduttivo), oppure è meglio partire dalla interpretazione di frasi contenenti le forme da studiare per risalire dalle applicazioni al paradigma (metodo induttivo)? Gli esercizi di traduzione nei primi tempi dello studio devono essere fatti per iscritto dall'alunno in casa, oppure debbono essere tutti orali e fatti in iscuola con la guida dell'insegnante? In questo primo periodo si deve cominciare con le traduzioni dal latino o dall'italiano? Lo studio dei casi nelle parole isolate deve precedere, o seguire lo studio delle frasi intere, in cui quelle parole sieno adoperate nei diversi casi? Il metodo induttivo o diretto si deve adoperare nello studio di tutte le declinazioni, oppure solo in quello delle prime, passando in seguito all'uso del metodo deduttivo? Il modo soggiuntivo si deve studiare da sè stante, oppure preceduto sempre da una congiunzione (per esempio *ut ne cum*)? Quale è l'ordine più opportuno nello studio dei nomi, verbi, aggettivi, pronomi, congiunzioni? In che modo fare imparare agli alunni nel più breve tempo possibile il maggior numero possibile di parole col loro significato? I dizionari come dovrebbero essere compilati nelle prime classi per facilitare l'apprendimento del lessico? I dizionari per ordine alfabetico si devono conservare? Oppure è preferibile raggruppare i vocaboli secondo le affinità di senso, o secondo l'ordine etimologico,, o secondo la specie grammaticale a cui appartengono, o secondo le affinità coi

vocaboli tuttora adoperati nella nostra lingua? E' opportuno saltare senz'altro dagli esercizi grammaticali a Cornelio e a Fedro, o sarebbe meglio intercalare, come si faceva una volta in Italia e come si fa tuttora in Francia, qualche testo più facile del genere del « De viris illustribus » del Lhomond? Gli esercizi grammaticali devono consistere in proposizioni indipendenti logicamente l'una dall'altra; oppure occorre preparare le singole proposizioni in modo che dieno un senso continuo e coerente, e gli alunni nel tradurle non solo applichino la regola grammaticale, ma anche s'interessino al contenuto dei testi che traducono? Il genere dei nomi dev'essere imparato astrattamente, oppure indicato con aggiungere al nome un aggettivo? Gli autori da tradurre debbono essere scelti con criteri puramente stilistici, oppure si dovrebbero coordinare le traduzioni con gli altri insegnamenti, in modo che per es. Virgilio precedesse Dante? Il testo si deve tradurre tutto per iscritto, badando a tutte le finezze, oppure la lettura stataria va intercalata con la lettura cursoria? Nella lettura degli autori si deve bandire l'uso dei traduttori, oppure si dovrebbe quest'uso riconoscere ufficialmente e volgerlo a profitto degli alunni? E' utile l'uso delle retroversioni sul tipo di quelle del Gandino? Sono utili gli esercizi di traduzione di testi presi da autori come il Machiavelli o il Giambullari? In che modo gli esercizi di traduzione dall'italiano in latino devono essere coordinati con le traduzioni dagli autori? Con quali criteri debbono essere annotati i testi da tradurre in ciascun grado della scuola classica? E' preferibile lo studio di un'antologia a quello dei singoli autori, o viceversa, oppure l'antologia deve servire solo per le letture complementari? Quali autori sono più adatti ai singoli gradi di insegnamento? Quale è l'ordine da seguire nelle poesie da Orazio? Non potendosi leggere tutti gli scritti di Orazio, con quali criteri si debbono scegliere gli uni, escludere gli altri? — Da quale punto di vista si devono commentare? — E la tempesta dei quesiti potrebbe continuare per una eternità; ed ognuno di questi piccoli problemi, a cui guardano con disdegno i grandi o gli pseudo-grandi scienziati, significa un gruppo di difficoltà di più o di meno opposte agli alunni; e il maestro, che entri nella scuola senza sapere che quei problemi esistono e quale sarebbe di ciascuno di essi la soluzione migliore e più pratica, o perderà molto tempo in esperimenti incoordinati e dannosi agli alunni prima d'imparare a bene insegnare, oppure prenderà l'abitudine di insegnare sempre male perchè ha cominciato con un dirizzone.

« La capacità didattica — si dice — non si acquista per

lezione altrui: «magister nascitur»; la esperienza poi affina le attitudini naturali: «fit fabricando faber»; e così si forma il buon maestro. — E certo Socrate non ebbe bisogno di nessuna laurea e di nessun assistentato per essere quel maestro che fu. Ma dove andrà a pescare il Ministro della P. I. diecimila e più Socrati, quanti ne occorrerebbero alle nostre scuole? I Socrati purtroppo non sommano a tanti neanche nel nostro paese. D'altra parte anche un uomo d'intelligenza media e sinceramente desideroso di fare il bene può tenere una buona strada e diventare eccellente maestro, se sia bene diretto e possa usufruire della pratica altrui. E allo stesso uomo superiore non sarà di scarso aiuto il conoscere i frutti di questa pratica in modo che serva anche a lui il secolare lavorîo dei suoi predecessori, ed egli non sia obbligato a chiedere alla sola iniziativa propria ogni cosa».

Nei prossimi fascicoli pubblicheremo, sul medesimo argomento, pagine di Giovanni Calò, del Compayré e di altri moderni autori.

"Les Idées modernes sur les enfants,,

di Alfredo Binet [1]

Il Binet ha scritto questo libro per illustrare i frutti di trenta anni di ricerche sperimentali compiute in America, in Germania e in Francia. Vasto è il dominio dell'educazione e il Binet ha dovuto limitarsi a trattare i punti più interessanti. Le questioni che s'agitano intorno all'educazione del fanciullo si possono ridurre a tre principali: i *programmi*, i *metodi d'insegnamento*, le *attitudini del fanciullo*.

Sono i programmi che preoccupano l'opinione pubblica. E' su di essi che si posa costantemente l'attenzione, tutte le volte che, per ragioni politiche od economiche, si determina una così detta «crisi dell'insegnamento»; allora viene a tutti il medesimo pensiero: non c'è che un rimedio, cambiare i programmi. Lo spirito col quale i programmi sono stati compilati rivela l'ideale che si vuole raggiungere. Sorgono gravi questioni sul valore di questo ideale.

Dobbiamo curare più l'istruzione o l'intelligenza? più la intelligenza o la volontà? la volontà o la forza fisica? Se non

(1) *Ed.* Flammarion, *Parigi*.

si vuole che tali questioni restino allo stato di formule vaghe e banali è necessario: 1. conoscere i bisogni e le aspirazioni della Società in cui si opera; 2. sapere come un'educazione deve essere fatta per soddisfare pienamente all'ideale educativo che s'è scelto: compito non troppo facile.

⊡ ⊡

Dopo i programmi, I METODI. La scelta dei maestri, la loro educazione, il loro reclutamento entrano già nella questione dei metodi; più direttamente ne fanno parte i regolamenti sulla durata degli studî e sulla distribuzione delle lezioni. Per la durata si studierà il numero delle ore di scuola e delle giornate di vacanza, la durata e la lunghezza di queste, le quali sono un riposo senza dubbio, ma possono diventare, prolungandosi troppo, una perdita di forze. Si esaminerà come bisogna ripartire le lezioni secondo le difficoltà che presentano, cercando di alternare il lavoro intelletuale e quello fisico, sempre però nei giusti limiti.

Ciò che costituisce il modo vitale dei metodi d'insegnamento è la forma con cui l'insegnamento vien fatto. Vi sono molte maniere di far penetrare un'idea o di formare un'abitudine. Si possono impressionare gli organi di senso e si può fare dell'insegnamento colle chiacchiere. Certi metodi sono buoni, altri sono detestabili; ogni insegnamento parolaio è vano, perchè il verbalismo non è che simbolismo, e la vita non è una parola.

Bisogna che lo scolaro sia attivo, che l'insegnamento sia uno stimolo al quale egli risponda con degli atti, che saranno una modificazione, un perfezionamento della sua condotta.

La più grave questione però consiste nel mettere in bilancio il numero delle ore, dei giorni, degli anni che un ragazzo passa in iscuola, seduto su un banco e il profitto che ne ricava. Bisogna domandarsi se l'istruzione e l'educazione acquistate compensano il tempo e la fatica spesi.

⊡ ⊡

Terzo punto importantissimo: le ATTITUDINI DEI RAGAZZI. Per una gran parte dei pedagoghi, il ragazzo è una quantità trascurabile; questi ammettono che esista un solo tipo di ragazzo, al quale assomigliano più o meno, tutti gli altri, senza tener calcolo così delle differenze di carattere, di modo di sentire e di pensare... Molti maestri cadono in questo errore: la loro classe è un gregge del quale essi non discernono le unità. Essi danno gli stessi inegnamenti a tutti; trattano tutti allo stesso modo, senza tener conto dei caratteri, delle attitudini, dei bisogni, della capacità. Essi si preoccupano poco di tutte queste esistenze individuali e molte

volte ignorano perfino l'età dei loro allievi, così che esigono da ragazzi di diversa età gli stessi sforzi ed applicano la stessa punizione per il medesimo sbaglio. In ogni classe vi è un numero di ragazzi i quasi sono quasi sempre gli ultimi. E' interessante conoscere la psicologia di questi dsgraziati; bisogna esaminarli uno dopo l'altro, sapere per quali ragioni essi occupano questo rango inferiore, se per difetto di intelligenza o di carattere e se il loro stato può esser migliorato. E' una questione di grave importanza sociale; ma sgraziatamente ben pochi sono i maestri che cercano di studiare e di soccorrere tali ragazzi. In generale si ammette che in una classe vi sono i primi e vi devono essere anche gli ultimi, che questo è un fenomeno naturale, inevitabile, di cui un maestro non deve preoccuparsi, come dell'esistenza dei ricchi e dei poveri nella società.

La determinazione dell'attitudine dei ragazzi è necessaria nell'insegnamento e nell'educazione. E' secondo le loro attitudini che si deve istruirli e dirigerli verso una professione. La pedagogia deve avere, come base preliminare, lo studio della psicologia individuale. Non si deve però esagerare, giacchè un insegnamento non vuol essere appropriato unicamente alle attitudini di ciascuno non essendo noi soli al mondo; noi viviamo in una data epoca, tra individui e una natura ai quali siamo obbligati di adattarci: l'adattamento è la legge sovrana della vita. L'istruzione e l'educazione hanno appunto per iscopo di facilitare tale adattamento e devono necessariamente tener conto di questi due fattori: la vita colle sue esigenze; l'essere umano colle sue risorse.

I maestri non devono perciò ignorare sistematicamente le questioni di psicologia individuale; ci vuole uno spirito nuovo nelle scuole e questo spirito deve risultare dall'avvicinamento del maestro agli scolari. Sarebbe bene che il maestro chiacchierasse coi suoi allievi dopo scuola, che assistesse a giochi di cui fosse il promotore, e che, per il carattere e per la simpatia che ispira, diventasse il confidente de' suoi allievi. *Lugano.* **M.° P. Bernasconi.**

"GALILEO e VICO,,

*La Redazione ha spedito una copia dell'*Educatore *contenente la conferenza su «Galileo e Vico» del dott. C. Sganzini a Benedetto Croce, il rinnovatore della filosofia vichiana ed al quale il sig. Sganzini muove qualche appunto. L'illustre pensatore ci ha risposto esprimendo al sig. Sganzini le sue «vivissime congratulazioni» e mandandogli in omaggio due* Note filosofiche *lette ultimamente all'Accademia Pontaniana di Napoli.* **« L'Educatore ».**

I contagi

Nell'*Educatore* del 15 ottobre abbiamo parlato della *Società svizzera per la lotta contro le malattie veneree*, della quale il nostro Sodalizio è membro collettivo. E' una vergogna che la gioventù venga tenuta nella più crassa ignoranza in fatto di profilassi delle malattie veneree. Il dottor Giuseppe Vigevani, nel suo volumetto *Ciò che non si deve nascondere alla gioventù* (Ed. Sandron), così si esprime sulle malattie veneree (Cap. *I Contagi*):

«Le fonti del piacere sessuale impuro sono avvelenate da un tossico terribilmente micidiale, che influisce sull'umanità altrettanto sinistramente quanto la tubercolosi e l'alcoolismo. e che ugualmente a questo ultimo realizza largamente il biblico anatema, che fa gravare sul capo dei figli le colpe dei padri fino alla settima generazione.

Nella maggior parte gli uomini vanno conscii incontro a così grave pericolo; e, pur conoscendolo, non sanno trattenersi, mancando in essi la forza per dominarsi, e seguono l'andazzo e l'esempio dei più. Eppure questo delle malattie veneree dovrebbe costituire un salutare spavento per impedire all'uomo di abbandonare la via diritta.

Non si ha idea presso i profani di quanto siano gravi le conseguenze morbose, spesso mortali, portate da tali malattie *evitabili* e che menano strage spesso fra la specie umana, della quale costituiscono un triste esclusivo appannaggio; strage assai più esiziale della più sanguinosa di tutte le guerre. La frase è vecchia ma altrettanto corrispondente al vero, purtroppo!

E tali malattie si corre rischio di contrarre *sempre* ogni volta che si compia una unione sessuale extra-monogamica, o se ne subiscano le conseguenze; per la ragione che in tali unioni immorali non è possibile presupporre mai alcuna garanzia igienica, poichè ad esse presiede solo l'egoismo spinto dalla ricerca tormentosa del piacere.

Le statistiche in rapporto alle malattie veneree sono assai deficienti appunto per il carattere segreto di tali malattie. Ma se facciamo la considerazione che la maggioranza di tali infermi ricorre alle cure dei medici privati, e che una infinità di conseguenze di tali malattie costituiscono entità morbose a parte, curate in ospedali comuni, debbono farci impressione non lieve le cifre di coloro che annualmente vengono curati per sifilide negli ambulatorî pubblici e nei

sifilicomî: basti dire che a Milano si può calcolare con approssimazione forse al disotto della realtà che ogni anno vengano contagiate 25.000 persone; a Parigi si calcola che ogni anno in tre soli ospedali si accolgano 20,000 malati di forme veneree e la metà di sifilide; ed in Inghilterra ogni anno si ha un milione e mezzo di casi di sifilide, e ottomila prostitute ivi muoiono annualmente per tale malattia. E così si potrebbe continuare per molte pagine a enumerare cifre spaventevoli.

Non è qui certo il caso di fare un trattato di patologia speciale per tali infermità, ma solo voglio dire quale infinita serie di tristi conseguenze ne risultino.

Senza parlare della forma venerea benigna semplice, che però dà luogo frequentissimamente alle suppurazioni ghiandolari, che rendono necessario un atto operativo, e consecutivamente cure lunghe e dolorosissime, voglio citare i mali che seguono la infezione blenorragica e sifilitica.

La blenorragia è causata dal gonococco, scoperto dal Neisser, un microbo, che sotto al microscopio ha l'aspetto e la grandezza di un puntino, spesso accoppiato ad un altro simile.

A torto si crede la blenorragia, o scolo purolento dalla uretra, una affezione priva di importanza. Di lunga durata, e di difficile guarigione quando è recidiva, essa dà luogo sovente, fra le molte affezioni possibili, nell'uomo all'infiammazione delle ghiandole seminali, che se ammalate ambedue portano come esito la infecondità persistente poi per tutto il resto della vita, a stringimenti uretrali, ad ascessi perineali, ad infiammazione della vescica, degli ureteri, dei bacinetti renali, a nefriti, ecc.; tutte malattie che spesso abbisognano dell'intervento del chirurgo, e che possono condurre alla morte dopo un periodo di sofferenze inenarrabili.

Nella donna poi oltre alle forme analoghe alle suaccennate si hanno frequentissime endometriti, metriti, salpingiti, ovariti, peritoniti, ecc., che rendono affollate molte stazioni balneurie, e le cliniche, e le case dei ginecologhi.

Ogni giorno povere sofferenti di tali malattie chiedono al *bistourì* la cessazione di angosciose sofferenze, e il chirurgo deve su di esse compiere mutilazioni gravissime, laparatomie talvolta mortali, per poi veder pesso sostituiti ai dolori di prima disturbi di altra indole, che alterano profondamente la salute e la psiche della paziente per sempre.

Ed i mariti che causano, consciamente o no, tali disgrazie, non dovrebbero avere rimorso senza fine?

Quelle che ho accennate sono le conseguenze più frequenti; ma dal gonococco si possono avere altre diversis-

sime malattie, quali oftalmie, che facilmente si innestano ai bambini nel nascere e, se non curate a dovere, li rendono ciechi per sempre, artriti, suppurazioni articolari, mortali malattie di cuore, meningiti, pleuriti, infezioni del sangue, ecc.

⊡ ⊡

Che dire poi della sifilide, di questa tremenda lue che grava sulle generazioni come un inesorabile fato?

Essa è costituita da una infezione generale del sangue, producentesi mercè la penetrazione nel corpo di un protozoo microscopico, che ha forma di una piccolissima spirale: è lo *spirochete pallido* scoperto poco tempo fa da un giovane scienziato, lo Schaudinn, morto appena ricevuto il bacio della gloria che coronava la sua scoperta.

Questo piccolo protozoo devasta l'organismo dell'uomo che lo alberga nei più terribili e svariati modi, basti dire che in ogni malattia grave d'origine men che chiara il clinico, sempre, qualunque sia la forma morbosa e l'organo malato, ricorre col sospetto alla possibilità di un'origine sifilitica.

Quest'infezione è causa precipua, talvolta unica, dell'arterioscherosi che mina i visceri tutti dell'uomo, e che mette fuori di combattimento gli individui più validi nel fiore della vita.

Nella sifilide riconosce la causa originale della sua disgrazia qualche infelice che al posto del naso, distrutto da una gomma sifilitica, ha un ributtante antro che lascia vedere le retro-fosse nasali; come qualcun'altro che ha una placca d'argento, in sostituzione dell'osso frontale corroso, a riparo del cervello scoperchiato, ed altri che hanno perforata la volta palatina per una simile localizzazione del morbo.

In altri ammalati si producono lesioni ossee e viscerali meno appariscenti ma non meno terribili.

E tutti questi disastri hanno di solito origine da un'infezione maifestatasi subdolamente colla massima benignità, talchè il malato l'ha presa alla leggera e si è curato o poco, o male, o niente.

Così per la stessa causa si hanno le mieliti trasverse che paralizzano le gambe, e dànno luogo alla involontaria perdita degli escrementi in quegli sventurati che ne sono affetti, e che fin dall'inizio sono votati a una morte precoce.

Così la tabe dorsale che dà in principio l'andatura atassica e poi l'impossibilità a camminare, insieme a dolori folgoranti e a sofferenze indescrivibili d'ogni genere che durano molti anni fino alla morte da essa prodotta.

Così la paralisi progressiva che fra le allucinazioni e il

delirio di grandezza conduce al manicomio; ove il malato, che di solito in istato di salute ha goduto ed abusato di ogni vibrazione dell'anima, vivendo intensamente una vita raffinata di piacere o attivissima di lavoro, si ridurrà, prima di morire, nella completa demenza allo stato pietoso di una automa, inconscio della prossima fine.

Altre forme di nevrosi riconoscono la loro origine nella sifilide, ma la maledizione maggiore che porta questa malattia è l'ereditarietà per la quale un enorme numero di bambini muore prima di nascere, ed altrettanti muoiono nei primi mesi di vita (circa l'80 per cento dei figli nati a termine da sifilitici). Infine i figli di persone, sulle quali ha infierito la lue celtica, costituiscono il grosso dell'esercito dei deboli, dei deficienti, dei rachitici, dei degenerati, dei predisposti alla tubercolosi, all'alcoolismo, alla pazzia.

Pensiamo al numero enorme di contagi, alla innumerevole molteplicità di conseguenze appena accennate di volo in questo capitolo, e infine diamo un'occhiata agli ospedali militari, ove sono accolti i giovani nel fiore degli anni.

Ivi i malati delle forme suddette uguagliano in numero quelli di tutte le altre malattie prese insieme, quando non lo superino in modo enorme.

Non c'è di che spaventare qualsiasi uomo che abbia un briciolo di cervello? »

⊡ ⊡

Seguiremo da vicino il lavoro della *Società svizzera per la lotta contro le malattie veneree* e terremo informati i lettori su quanto si fa e si deve fare nel nostro paese per preservare la gioventù studiosa, gli emigranti e la popolazione in genere dal flagello della sifilide.

Secondo la comune opinione la filosofia è una cosa e la vita tutta un'altra; anche per coloro che s'occupano di filosofia — e sono un'infima minoranza — essa è un'occupazione come un'altra: un semplice studio, se non un passatempo.

Ma la filosofia è destinata per sua natura a divenire il fondo stesso della vita spirituale dell'umanità, e verrà un tempo in cui un uomo senza filosofia sarà considerato come senza cultura d'alcuna specie: come minore in ispirito. Questo tempo è ancor lontano, ma giungerà, non meno sicuramente del sole che deve sorgere domani.

Africano Spir

(Saggi di filosofia critica)

Il calcolo mentale

Ogni scuola, per riuscire feconda di bene, dovrebbe destinare due buone mezz'ore, una ant. e l'altra pom., alla recitazione e al calcolo mentale. La recitazione, se ben fatta e ben diretta, dà vita alla scuola; il calcolo mentale irrobustisce l'intelligenza, essendo la più bella e la più utile ginnastica intellettuale.

Lasciamo la recitazione, che non interessa per ora.

Per rispettare il postulato didattico «dal concreto all'astratto» che tutti gli insegnanti conoscono bene e per rendere meno restii e apatici i ragazzetti delle prime classi, anche nel calcolo bisogna seguire il metodo naturale. In principio, il calcolo mentale dev'essere sempre fatto con oggetti concreti. Dal calcolo concreto si passa subito al calcolo astratto, con oggetti presenti o lontani, perchè nella vita nasce la necessità di calcolare astrattamente. E tanto nelle prime classi, quanto nelle altre e specialmente in quelle del grado superiore, gli esercizi di calcolo mentale devono riferirsi alla materia nuova ed a quella già trattata in altre classi; devono essere sempre pratici, adatti all'esperienza del fanciullo ed ai bisogni della vita reale, e iniziati fin dai primi giorni di scuola. Poi siano giornalieri, svariati, progressivi. L'attenzione può essere ottenuta così: si enuncia chiaramente il quesito: lo si fa ripetere prima da un ragazzo sveglio, poi da uno mediocre; gli alunni, quando sanno rispondere, alzano, in silenzio, la mano sinistra, la quale non lavora mai. Si chiama allora un fanciullo debole, uno mediocre ed un bravo a dare la risposta.

Un allievo che abbia svolto bene il quesito, rifà la soluzione ad alta voce. Gli altri scolari vedono se il procedimento è uguale al loro. Se non è uguale, sarà bene sentire altri allievi.

Anche per abituare gli alunni alla numerazione progressiva e regressiva ed al calcolo rapido, l'insegnante, proposto l'esercizio, può chiamare successivamente alcuni di essi, ed ogni fanciullo interrogato deve aggiungere o togliere, al precedente, lo stabilito numero di unità, seguito da tutta la classe. Se l'insegnante sa tener desta l'attenzione, se eccita l'emulazione, se a tali esercizi consacra un po' di tempo giornalmente, sparisce, con grande profitto della scuola, ogni difficoltà nel calcolo mentale.

In generale, tanto nel calcolo quanto in qualsiasi altro

esercizio d'aritmetica è bene seguire nella scuola il metodo che impedisce le chiacchiere vane e la distrazione. E niente calcolo in coro. L'esercizio deve essere simultaneo, nel senso che tutti gli allievi debbono lavorare; e mentre uno parla, conta o legge a voce chiara e naturale, tutti gli allievi devono fare la stessa cosa, come un sol uomo, ma mentalmente, come si usa nel resto delle lezioni. Attività generale, ordinata, adunque; non confusione babelica, che stanca lo spirito, svia l'attenzione e fa perdere tempo prezioso alla scuola.

x.

FRA LIBRI E RIVISTE

LA NOVELLA FRONDA. — Manuale storico della letteratura, dell'arte italiana, con gli esempî e le tavole fuori testo. — Tomi tre di Giovanni Piazzi.

Il libro, che l'ed. Trevisini di Milano presenta in veste inconsueta, vuol essere la « storia compiuta e sintetica dell'espressione italiana », in tutta la nuova fronda della poesia, dell'arte, della scienza e della filosofia, dalle origini ai giorni nostri. Libro di italianità vibrante non di pura erudizione, considera in sintesi tutte le forme dell'arte, che non debbono più esser trattate separatamente, come quelle che s'integrano e s'intendono solo a traverso i rapporti vicendevoli, e tutte insieme costituiscono l'espressione di un popolo. E' storia, è critica, è documento. La storia della letteratura e dell'arte non deve più restare materia di fredda informazione, e però, il Piazzi, l'apprezzato autore dei manuali, « La beata riva » (Ed. Bemporad), pur attenendosi a una rigida osservanza dell'esattezza ne' dati storico-biografici, ha voluto che il suo libro fosse animato da un forte spirito di esegesi estetica, psicologica e sociologica. Il libro segue e interpreta lo svolgimento del fenomeno letterario e artistico, ricollegandosi, per il metodo critico, alla grande tradizione italiana; mette in luce più viva le espressioni degli spiriti maggiori, senza trascurare le correnti minori, affermando così criticamente il contrasto secolare delle correnti rinnovatrici espresse dai pochi spiriti magni spesso in antitesi con le correnti tradizionali della società, seguite dagli spiriti minori. La documentazione è abbondante, e la scelta, sia degli esempi letterari, sia delle

tavole d'arte, è fatta con l'intendimento di rendere quanto basta per la conoscenza diretta del pensero, del sentimento, dell'anima di ciascun autore. Si escludono però dall'esemplificazione le grandi opere, che, come la « Commedia », la « Gerusalemme » e il « Furioso », non possono mancare in nessuna anche modestissima biblioteca familiare.
In tutto, nel metodo, nella forma, fin nella veste tipografica, s'è voluto fare opera sincera di italianità, ricollegandosi alle tradizioni del rinascimento. Così i fregi e le inizali, in rosso, opera di bellezza affidata ad Ugo Nebbia e a Giovanni Buffa, seguono e determinano il carattere stilistico de' secoli; carta, caratteri di stampa, rilegatura, di schietto sapore italiano, vogliono preludere ad una prossima liberazione da ogni tirannide straniera anche nel campo glorioso dell'arte tipografica.

L'opera bellissima — che dovrebbe essere esaminata dagli autori nostrani di libri di testo — è storia ed è manuale; congiunge in una sola trattazione la storia della letteratura e quella dell'arte, facilitando grandemente il compito agli insegnanti con gli esempî e con le tavole.

Il prezzo, nonostante la ricchezza dell'edizione, è modico: quando si pensi che i tre tomi, uno per ciascun anno dei corsi medî superiori (Liceo, Normali) rendono non necessario l'acquisto d'altre opere sussidiarie o complementari.

Ciascun tomo separato, di oltre cinquecento pagine, con circa 60 tavole fuori testo, carta vergata, rilegatura piena e solida in tipo pergamena con nastri di chiusura costa *lire 4.*

Tomo I: *Il Medio Evo - I Primitivi* (200) - *L'Arte nazionale* (300). — Tomo II: *Il Quattrocento - Il Cinquecento - Il Seicento.* — Tomo III: *Il Settecento - L'Ottocento.*

« *Novella Fronda* » è in vendita presso la Ditta Rosenberg e Sellier di Lugano.

Necrologio sociale

M.a Sara Radaelli.

Si spegneva lo scorso febbraio, ottantaquattrenne, nella nativa Mendrisio, dove trascorse tutta la sua laboriosa esistenza, la M.a Sara Radaelli, tempra robusta di donna e di educatrice. Dispiegò largamente l'azione sua feconda di bene nell'insegnamento pubblico e privato: alla scuola elementare prima, poi alla scuola maggiore quando questa veniva istituita in Mendrisio. Fu in diverse riprese diret-

trice ed esaminatrice dei Corsi cantonali di metodica, e negli ultimi anni passò alla direzione del benefico Asilo Infantile privato della munifica famiglia Bernasconi, dove la sua figura di educatrice rifulgeva nello studio paziente delle anime sboccianti alla vita. Sollecita sempre del miglioramento morale e intellettuale della donna del popolo, fu l'anima della Società di Mutuo Soccorso Femminile di Mendrisio. Quanti l'amarono e l'apprezzarono s'inchinano riverenti dinanzi alla sua memoria. Dissero parole di commovente addio sulla fossa, l'egregio Commissario di Governo, R. Borella, per le madri e le giovani beneficate; e la signorina M.a Ida Risi, per le colleghe e per la scuola. x.

Maggiore Edoardo Jauch

Ancora una delle più popolari figure bellinzonesi che scompare anzitempo. Figlio dell'avv. Cirillo, Edoardo Jauch, compiuti gli studi ginnasiali, entrò giovanissimo come segretario al servizio della Ferrovia del Gottardo dapprima, poscia a quello della Confederazione in qualità d'istruttore militare, avanzando fino al grado di maggiore. Fondatasi in Bellinzona la Banca Popolare Ticinese, fu chiamato alle funzioni di cassiere che tenne fino alla sua morte. Egli era però di natura troppo attiva per accontentarsi di codeste occupazioni, ond'è che noi lo vediamo dedicarsi contemporaneamente e con trasporto ad altre pubbliche mansioni, quali quelle di capo dei Civici Pompieri, di membro del Consiglio Comunale, di presidente della Commisisone cantonale di tiro e del Circolo degli Ufficiali, di promotore e cassiere dell'Unione Operaia Educativa, di presidente della Società di canto « La Melodia », e allo sviluppo di quasi tutte le istituzioni patriottiche, musicali e ricreative della città di Bellinzona, specie della Ginnastica, del Mutuo Soccorso, della Civica Filarmonica. Di questa fu l'anima, per un quarto di secolo, coi compianti maestro Lodovico Mattei e vice-maestro Edoardo Fedele. Di parola facile e gioviale, il maggiore Jauch era, per così dire, il beniamino di tutte le riunioni e di tutti i banchetti. La sua dipartita non era inattesa perchè il povero Edoardo soffriva oramai da parecchi mesi di complicati malanni, contro i quali non valsero nè le affettuose cure dei famigliari nè i soccorsi della scienza. Egli è spirato placidamente, a sessantotto anni. Sulla tomba dell'ottimo cittadino un semprevivo. Al largo parentado le più sentite condoglianze. Apparteneva alla Demopedeutica dal 1884. *y.*

È USCITO

LA

Nuova Svizzera

di L. RAGAZ

Versione di L. F. Ferrari

Un volume di 225 pagine

Prezzo Fr. 4,50

Richiederlo in ogni Libreria e nelle Edicole

Perchè voi tossite

malgrado l'uso di tutte le sorti di rimedi? Semplicemente perchè non fate costantemente uso delle *Tavolette Gaba* che costituiscono il miglior preventivo.

Queste tavolette Wybert, fabbricate precedentemente dalla Farmacia d' „Oro" a Basilea, sono in vendita ovunque in scatole bleu, portanti la marca „Gaba" qui sotto, al prezzo di franchi 1.75. Attenzione! Tutti gli altri imballaggi sono delle contraffazioni.

Libreria e Cartoleria

Carlo Traversa

Via Pretorio 7 LUGANO Telefono N. 34

Si assume qualunque lavoro tipografico comune e di lusso

FABBRICA DI REGISTRI
E LEGATURE D'OGNI GENERE

Completo assortimento di materiale scolastico a prezzi convenientissimi.

OGGETTI PER REGALO - GIUOCATTOLI

Grande assortimento di cartoline illustrate

Le vie della vita

del Prof. Luigi Brentani, Ispettore cantonale.

Nuovo libro di lettura per le Scuole elementari superiori, Maggiori Tecniche inferiori, Professionali in genere

ALTRI GIUDIZI

E' un libro che notevolmente supera tutti i libri finora usati nelle scuole. I brani sono stati scelti con mano felicissima e riescono istruttivi persino agli adulti, Si sente che il libro è stato compilato da un buon pedagogo, da un grande amico dei giovani. con molto amore e molto zelo; da un uomo che conosce perfettamente il segreto di infiuire sulla gioventù e dirigerla ad alti destini. **A. de BEAUCLAIR**

Il libro si distingue nettamente dagli altri consimili, tanto per il criterio fondamentale come per l'essere riuscito a riunire s ritli piuttosto rari e interessanti specialmente riguardo al nostro paese. E' una lettura che riesce a me stesso piena di liete sorprese e gustosissima. **PIETRO CHIESA.**

E' un'opera originale nel miglior senso della parola, luciáamente ideata e condotta a te mine con rara abilità didattica e squisito senso d'arte. **Prof. T. PARAVICINI.**

Di prossima pubblicazione:

RODOLFO RIDOLFI

CORSO DI STORIA NATURALE

AD USO

DELLE SCUOLE DEL CANTON TICINO

CON LETTURE DI AUTORI TICINESI

VOLUME II.

Per la 2ª classe de'le Scuole Tecniche Inferiori e dei Ginnasi.

APPROVATO DAL LOD. DIP. DELLA PUBBLICA EDUCAZIONE

Fr. 3.50

EDITO DALLA CASA ATAR DI GINEVRA.

Anno 61° ○ LUGANO, 31 Marzo 1919 ○ Fasc. 6°

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo quindicinale della Società Demopedeutica :: ::

FONDATA DA STEFANO FRANSCINI NEL 1837

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all' *Educatore*, fr. 3.50 — Abbonamento annuo per l'Estero, franchi 5 — Per la Svizzera fr. 3.50 — Per cambiamenti d'indirizzi rivolgersi al segretario sig. M.o *Cesare Palli*, *Lugano* (Besso).

SOMMARIO

Per uscire dalla preistoria scolastica

Fede.

Il fanciullo nella Scuola. (P. B).

Dal voto alle donne alle Scuole Maggiori femminili obbligatorie.

Fra libri e riviste: «Instructions» di Jayet e Briod.

Necrologio sociale: Avv. L. Mancini — Dott. L. Antognini.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

Commissione dirigente pel biennio 1918-19, con sede in Lugano

Presidente. Angelo Tamburini — *Vice-Presidente:* Dirett. Ernesto Pelloni — *Segretario:* M.o Cesare Palli — *Membri:* Avv. Domenico Rossi - Dr. Arnoldo Bettelini - Prof. Virgilio Chiesa — *Supplenti:* Prof. Giov. Nizzola - Cons. Antonio Galli - Sindaco Filippo Reina — *Revisori:* Prof. Francesco Bolli - Ind. Martino Giani - Dr. Angelo Sciolli — *Cassiere:* Cornelio Sommaruga in Lugano — *Archivista*: Dir. E. Pelloni.

Direzione e Redazione dell' «Educatore»: Dir. Ernesto Pelloni - Lugano.

ANNUNCI: **Cent. 40 la linea.** — La pagina per gli annunci commerciali è divisa in 2 colonne. — Rivolgersi esclusivamente all'*Agenzia di Pubblicità* **Grassi & C. - Lugano.**

Stabilimento Tipografico GRASSI & C. — Lugano

BANCA DELLO STATO

del Cantone Ticino

Sede : **Bellinzona**

LUGANO, LOCARNO, MENDRISIO e CHIASSO.

Capitale di dotazione Fr. 5.000.000.—

Emettiamo

OBBLIGAZIONI NOSTRA BANCA

al **5** 0/0 fisse da 5 a 6 anni

con 6 mesi di preavviso

Titoli nominativi ed al portatore con cedole semestrali

Lo Stato risponde per tutti gli impegni della Banca.

Le Autorità fiscali non possono esercitare presso la Banca dello Stato, indagini di sorta circa i depositi e le somme ad essa affidati.

Istituto Librario Italiano

ZURIGO - *Usteristrasse 19.*

LETTERATURA - SCIENZA - BELLE ARTI

:: INDUSTRIA - COMMERCIO - MUSICA ::

Succursale in Lugano - Riva Vincenzo Vela N. 1

Telefono 10-82

Le Vie della Vita

Nuovo libro di lettura

(*Vedi avviso sulla quarta pagina*)